

AMORE INFINITO

AMORE INFINITO
E' UN RICORDO VIVO
CHE TI SORRIDE
OGNI GIORNO TRASTULLANDOTI.

AMORE INFINITO
E' GUARDARE IL TUO SPECCHIO
CHE NON TI SORRIDE PIU'
E CHE TI GUARDA CON OCCHI IMPLORANTI.

AMORE INFINITO
E' RITORNARE RAGAZZA
E VEDERE CON OCCHI MATURI
LE COSE BELLE DI UN TEMPO CHE FU
E CHE VORRESTI RITORNASSERO QUI
ALLUNGANDO LA MANO.....

AMORE INFINITO
E' SENTIRE IL TUO DOMANI
CHE DICE: NONNA LA P DI PIETRO
SI SCRIVE COSI'.

AMORE INFINITO
E' GUARDARE UN BIMBO
CHE IMPLORA LA VITA E SORRIDE
MA ALL'ORIZZONTE NON C'E' SOLE
E IO..... QUANTO AMORE INFINITO.

Aquilone

*Vorrei essere un aquilone
e volare lassù
in alto tra le nubi
dove il cielo è più azzurro
Piano piano
il filo si snoda
e io vado lontano
verso il sole
verso l'Amore più grande*

CANTASTORIE

Un giorno, era estate,
arrivasti al mio paese.

Ti sedesti sulla soglia di un portone
delle case popolari:

eri un cantastorie ambulante,
avevi con te
un vecchio mandolino.

Di più non ricordo di te:
soltanto il tuo viso rubicondo
bruciato dal sole,
come fosse ora,
e la tua fame.

Ti portarono lì in strada
un piatto di spaghetti:
li mangiasti tutti,
a grandi forchettate.

Non ricordo altro di te,
uomo che giravi il mondo:

peccato, ero ancora piccolino:

avrei forse imparato
molto
dalle tue storie,
cantate da te,
col tuo viso rubicondo
e il tuo mandolino,
che non ho mai ascoltato:

più forte infatti allora
fu certo la tua fame,
che non la voglia di cantare.

Poi, al mio paese,
più non tornasti,
nessun altro cantò
il tuo mestiere:

restasti così, per me,
un cantastorie inascoltato.

Fiera di Marzo

Guarda,
quanta gente sin dal primo mattino,
tra stoviglie, scarpe e rimedi vari
con lo sguardo al sole ancora bambino.

Senti,
colori di tappeti e di tovaglie,
profumi di salumi e di barbera
e di erba nuova sulle pietre spoglie.

Ascolta,
“Cum l’è bela”... “a mi t’im piasì gnanca un po’! ”,
“duva al gh’e...” ... “ciciaruma un cininin!”
tutti a cercar la felicità però.

E vedi,
come l’albero di un vascello antico
che solca il cielo azzurro in primavera
*la Cùpula sa slunga incuntra al sul.**

LA MAGNOLIA

Per pochi giorni
all'anno
soltanto
fiorisce
nel giardino
della mia casa
di fanciulla
la grande magnolia
dai fiori bianchi e lilla
e lo splendore
della nuvola tenera
di dolcezza
illumina
il giardino acerbo
e fiducioso
e l'animo
che s'apre alla speranza
e nel silenzio
accoglie
l'eloquente messaggio
che palpita
l'incanto
dei mirabili fiori.

Nera e morta
parve la pianta
nel trascorso inverno
e anonima
sarà tra poco
nell'uniforme verde
della calura estiva.

Ma indescrivibile
è la magnificenza
la bellezza
la gloria
il tripudio di vita
di questi brevi
stupendi giorni
di fioritura intensa!

Vale la pena,
dunque,
di faticare
vivere
e soffrire
per lunghi mesi
od anni
per un sì breve
splendido
attimo di vita?

Oh, sì,
vale la pena
di sopportare
il gelo e l'afa
per il miracolo
fuggevole
e fuggente,
ma così intenso
di gioia
vita
e verità!

Vale la pena!

Lo afferma e grida
-senza parole-
lo stormir lieve
e sereno
delle fronde
alla carezza
del venticello
primaverile.

Vale la pena!
Sempre!

LA MORTE DI ROCKY

**In questi giorni
mi sento triste ed angosciato:
il mio cagnolino Rocky è morto.**

**Non avrei mai pensato
che un evento di questa natura
potesse scuotere così tanto i sentimenti di una persona.**

**Questa bestiolina
che fino a poco tempo fa'
sprizzava gioia e vitalità,
ed esprimeva un'agilità adatte all'arte circense,
rapidamente si è fermata.**

**In questi ultimi giorni,
quasi insensibile agli effetti delle medicine,
trascinandosi a fatica,
seguiva i miei passi
solo per avere il beneficio delle mie carezze.**

**Gli ho riservato una degna sepoltura:
non ha avuto una croce,**

ma un fiore non gli è mancato.

**Mi pare giusto che sia stato trattato così:
nel suo vissuto ha sempre fatto il suo dovere
con lealtà e fedeltà,
semplici cose, semplici virtù,
che tanti uomini dovrebbero imitare per il bene della nostra società.**

MERIGGIO MARINO

Il meriggio afeso illumina
offuscati edifici sul viale a mare,
il cielo è velato come in un arazzo
steso nell'aria senza tempo.
Le nubi disegnano arabeschi
orlati di luce, vagando
come schiere di nomadi in marcia
sulle terre dai tanti linguaggi.
Dentro di me una musica confusa
di sogni e di reminiscenze
è presaga di un silenzio ghiacciato
che si protende per afferrarmi.
Percorro la spiaggia schiacciata
da un greve calore luminescente
e attendo un refolo di vento
che dia una presenza vitale.

Già la sera si intuisce
nei chiarori rossastri e nella brezza
che riporta tremuli segnali di vita.
Appare una fanciulla immobile
come un aironi sulle onde
le gambe nude e il seno morbido,
occhi azzurri tra lunghi capelli biondi.
Mi sfiora lo stupore della bellezza mortale
e la visione s'insinua nell'anima.

Vivere, amare, trionfare
ricreare la vita dalla vita
più non posso che i ritorni
non sono nel potere dell'uomo.
Cerco un rifugio dove chiudere gli occhi
sotto la cupola del cielo indifferente
e le calme traiettorie degli astri.
Non troverò nei sogni mondi nuovi
né un fiore che si apre
ma incertezze profonde come il mare.
La sera è discesa e le erbe
più non risplendono nella luce calante.
L'orlo della luna nuova fende
il deserto scialbo dell'orizzonte,
e il disco d'argento sorge
dall'acqua sabbiosa e salmastra.

"Piede rosso"

Piede rosso che cammini,
per queste terre assediate,
per queste terre desolate,
cercando un ramo di speranza,
che sembra accoglierti in lontananza.

Corri piede rosso,
non abbandonarti alla rassegnazione,
anche se le armi sono più forti della ragione,
una ragione sottomessa ad ingiustizia,
come vita travolta da milizia.

Fermati.

Un attimo.

Respira.

Cattura quel poco di aria e continua a scappare.

Se inciampi, rialzati,
se ti ferisci, continua a correre,
perché i minuti sembrano ore,
e ogni sparo un orrore.

Cadi, stremato dal dolore e dall'impotenza,
vinta ingiustamente dalla violenza.

Un'ombra sconosciuta su di te si posa,
come petalo debole e vissuto di rosa,
rosa ormai appassita,
che sente più morte che vita.

Non sai bene cosa sia, pur cogliendo la futura via.

C'è un uomo, accanto all'ombra.

Un bianco.

Selvaggio.

Assetato di sangue.

E' giudice,

artefice del tuo destino,

ormai vicino.

Piede rosso,

chiudi gli occhi per non vedere alcun orrore,
e per immaginarti già una vita migliore.

Pensa all'uomo che sei stato,
e quanto per la tua gente hai dato.

Stringi la medaglia di pace al petto,
così ti sentirai vivo e protetto.

Addio,

Piede rosso,

fai buon viaggio,

verso un sole che farà di te suo raggio.

PROVENIENZE

Non so da dove vengo:
più mi sforzo di scoprirlo
e meno ci riesco,
sfogliando l'atlante geografico
e interrogando le varie località.
Forse sono italiano
-giacché me li ricordo i miei confini-
ma al loro interno un'ombra,
un monte, una vallata,
una città, un paese, una pianura....
....niente. Non trovo.
E dire che cerco solo un posto,
una qualsiasi pagina d'atlante
un po' più consunta delle altre
o una località sottolineata
maldestramente a penna:
e invece
mi sono perso.
Mi accontenterei persino
di un accento nasale o di un piatto tipico,
di una sagra contadina o di una festa di paese
da cui venire
(e non andare: badate, è diverso!).
Ma nella mia geografia
anche i sottomultipli
se la son data a gambe.
Non lo so
da dove vengo:
o almeno così mi sembra,
e spesso, di notte,
sembrare è essere
e a volte anche di più.

RADUNO DI CLASSE

(Coscritti 1932)

Sorriso generoso di lago
riflette le nostre facce
tremendamente vere
sempre uguali
sempre più anonime.

Cose sepolte riaffiorano
come i volti scomparsi
e resta muta fatica
di sudore e sangue
la lunga cordata
dove ognuno è impegnato
a celebrare la propria vita

Sempre più su
a sprofondare nel mistero
di un'amicizia che ci lega
in assenza totale di luce.

Sul vecchio banco di scuola
profuma ancora
un fiore di giacinto!

SOGNI DI UNA BIMBA

NELLA SUA CAMERETTA
TAPPEZZATA DI POSTER
DI ATTORI E CANTANTI,
LENTAMENTE, LA PICCOLA SARA
SCIVOLA NEL SONNO.
SCIVOLANDO SUI RAGGI DELLA LUNA
FATINE ED ELFI ENTRANO
E DANZANO LEGGERI
ATTORNO ALLA TESTINA BIONDA,
DEPONENDO IL LORO CARICO DI SOGNI:
RICORDI DI BEI MOMENTI
DELLA GIORNATA DI UNA BIMBA
DI DIECI ANNI;
SPERANZE PER UN FUTURO
CHE VEDE LUNGO DAVANTI A SE';
SENTIMENTI A VOLTE ANCORA CONFUSI;
SOGNI CHE NESSUNO
DOVREBBE OSARE DISTURBARE.
PROCUL ESTE, PROFANI!

Terra mia

Nel paese del sole
sono nato
“Ciao, amici, al Nord io vado”
e così sono andato!

Nella nebbia mi son perso,
cercavano l'azzurro del cielo gli occhi miei
e i miei sensi hanno perso
il salmastro odore del mare!

Terra mia, dove sei?
“Amici miei, eccomi, son tornato”
Nell'aria ho percepito
Un cupo silenzio.

“Dove siete, son tornato
e con voi voglio restare.
Silenzio
Il cor mio batte forte
Ho paura!

Terra mia, gli amici miei hai portato via

UN AMORE IN TERRA LONTANA

**Sogno un amore in terra lontana,
una terra di ghiacci e di vulcani,
protesa fra le acque di due mari,
agli estremi confini del mondo,
là dove sorge il sole.**

**Se volassi come un'aquila
sulle foreste e sulla steppa immensa,
sarei a baciare l'oro dei capelli
e due gemme azzurre incastonate
in un viso d'alabastro.**

**I nostri cuori son vicini, ma un abisso ci divide,
e un desiderio ardente ci consuma
d'esser felici insieme:
devo saltar oltre l'abisso,
prima che si spenga questo fuoco!**